

Un pensiero di Rosaria Bonacina

Lecco, 6 dicembre 2015

So che proprio venerdì sera qui in teatro, in occasione della presentazione del libro di Giorgio Spreafico, è stato ricordato l'alpinista Marco Anghileri, morto nel marzo 2014, proprio pochi mesi dopo Angelo.

Nel 2002 Marco Anghileri aveva scritto la presentazione di un libro di Angelo *"Il Resegone. Il profilo più caro ai lombardi"*: una presentazione molto bella, un testo molto personale che mi permetto di suggerire a tutti di andare a rileggere, perché questa pagina scritta da Marco quando aveva trent'anni, riletta oggi che sappiamo che per entrambi si è compiuta la vita e che assieme in modo misterioso contemplanò il Mistero che conduce la Storia, suscita echi diversi, sentimenti nuovi.

Marco in un passaggio scriveva:

"...Mi sono subito trovato di fronte a una vera rivelazione del Resegone, e non solo per la sua parte storica e antropologica, rispetto alla quale la mia ignoranza avrebbe potuto accampare delle attenuanti. Mi sono sentito spiazzato, pure io che vanto tanta familiarità con tutti i suoi sentieri e le sue pareti, addirittura nei confronti di tante vallate e paesini che del tutto ignoravo, mentre mi veniva aperta una nuova ricchissima prospettiva geografica e ambientale.

Del resto con Angelo Sala non si pretende di mettersi in concorrenza: ci si può chiedere al massimo che cosa rimanga da scoprire dopo quello che lui è riuscito a racimolare con infinita passione e a raccontare con dovizia di dettagli, tutti costruiti sulla base di una documentazione accurata. È giusto essergli grati, augurandoci insieme che queste sue opere, quelle appena realizzate e le altre cui già volge il suo instancabile sguardo, possano varcare i nostri limitati confini per svolgere l'urgente compito di richiamo alla montagna".

Queste le parole di Marco Anghileri, e io aggiungo solo che "l'instancabile sguardo" di Angelo si rivolgeva non solo alla montagna, ma a tanti aspetti, luoghi e soprattutto persone della nostra città e del nostro territorio che lui ha tanto amato e che ha saputo indagare con tanta competenza e narrare con tanta passione.

So che Angelo, se fosse qui, si schermirebbe di questo riconoscimento e lui che era capace di ampie narrazioni, sapeva anche essere capace di grande sintesi e di grande essenzialità, e so che in una occasione come questa si sarebbe limitato a dire:

"Grazie, Grazie davvero!"

Rosaria Bonacina